

# «Mai un'alleanza tra Fini e Rutelli»

## Campi, braccio destro dell'ex leader di An

di ANDREA CANGINI

— ROMA —

**A**LESSANDRO Campi, direttore scientifico della fondazione finiana Farefuturo, non sembra affatto lusingato dell'apparente offerta politica lanciata da Rutelli a Fini.

**Professor Campi, cerchiamo di chiarire: Rutelli è un avversario o un potenziale alleato?**  
«Mah, guardi, mi pare che questo modo di ragionare sia al tempo stesso ingenuo e malizioso».

**Perché ingenuo?**  
«Perché improntato ad una politologia da tavolino. Dare per scontato che Fini e Berlusconi rompano è irrealistico. Ma se anche dovesse accadere, e non accadrà, il quadro politico sarebbe ben più complesso di quel che Rutelli lascia intendere».

**Ad esempio?**  
«Ad esempio, è noto che Casini è contrario al bipolarismo e vuole il proporzionale. Avendolo detto al vostro giornale, ora si sa che anche Rutelli la pensa così. Ma ad entrambi ricordo che Fini si è sempre detto favorevole al rafforzamento del bipolarismo...».

**Dunque?**  
«Dunque, l'ipotesi di una sinergia avanzata da Rutelli cade da sola».

**Quanto alla malizia?**  
«Diciamo che Rutelli non è il solo a forzare le posizioni di Fini nella speranza di far deflagrare i contrasti interni al Pdl».

**Contrasti che però esistono.**  
«Sì, ma a differenza di altri sono convinto che la crisi di questi ultimi giorni non rappresenti l'annuncio della fine ma l'inizio di una nuova fase politica».

**Non si starà illudendo?**  
«Non credo. E' chiaro che Berlusconi aveva immaginato il Pdl come una FI allargata, ma le ultime tensioni sono servite a chiarire che nel partito possono convivere anime e leadership diverse».

**Anche leadership?**  
«Certo. La formula dovrebbe essere: unità nella diversità».

**Al nostro giornale, Matteoli ha detto che la storia del fuorionda di Fini ha «compattato» gli ex colonnelli di An a Berlusconi...**

«Se accettiamo che, com'è giusto, il Pdl sia cosa diversa dalla somma di FI e An, dobbiamo anche finirla di parlare dei «colonnelli di An». I colonnelli non esistono più e, come disse Fini al congresso, ora ciascuno è libero di muoversi con le proprie gambe».

**Ma quelli sembrano muoversi in massa verso Berlusconi, e a Fini lo seguono in pochi.**

«Non direi. Sul biotestamento, ad esempio, come Fini la pensano Brunetta, Frattini, la Boniver, Cicchitto...».

**Torniamo al punto. Rutelli ipotizza una Kadima italiana...**

«L'Italia ha bisogno di tutto tranne che di nuove formule politiche fondate su logiche emergenziali. Un partito con Rutelli, Casini e Fini non avrebbe respiro politico».

**Quanto all'ipotesi di un governo istituzionale?**

«Fini non accetterebbe mai di guidarlo: il suo percorso era e resta tutto interno al Pdl».

**E' chiaro che Fini pensa al dopo Berlusconi, ma se anche divenisse lea-**

**der del Pdl gli servirebbe un allato per sostituire la Lega.**

«Non è detto. Anche se nessuno ne parla, c'è anche il «dopo Bossi» su cui ragionare. Se la Lega avesse un leader meno ideologico, nulla impedirebbe un'alleanza».

**Lei crede che sia in atto un'offensiva giudiziaria per mandare a casa Berlusconi?**

«Sì, è evidente, ma le accuse sono talmente inverosimili che Berlusconi ne uscirà rafforzato. L'accanimento mediatico-giudiziario fa più male al Pd che al Pdl».

**Certi distinguo di Fini hanno alimentato dubbi...**

«La lealtà si misura sui fatti, ed è un fatto che Fini abbia sottoscritto un patto sul processo breve che rispetterà. Altra questione è la sua legittima pretesa di fare politica indicando nuove prospettive culturali al partito».

**Può essere un bene per tutti?**

«Non c'è dubbio. Se nei sondaggi il Pdl veleggia verso il 40% è anche merito delle posizioni di Fini: così si diversifica l'offerta elettorale. Spero che nel Pdl non facciano l'errore del Pd, un grande partito non dovrebbe mai zittire le voci discordanti».

**Crede che tra Fini e Berlusconi sia necessario un chiarimento?**

«No, credo che quanto detto da Berlusconi su Fini e quanto sostenuto da Fini su Spatuzza e la giustizia dimostrino che nei fatti il chiarimento c'è già stato. Nessuno dei due ha interesse a forzare la mano. Spero lo capiscano anche alcuni dei rispettivi sostenitori che tendono a spingersi ben oltre le reali intenzioni dei loro leader».

**SCENARI**  
«Con Berlusconi è già tutto chiarito I colonnelli? Non esistono più»

